

Ritornare fedeli alla terra

Il siciliano Verga porta la sua sicilianità nei suoi romanzi e nelle sue novelle, facendo dell'uomo siciliano, del contadino, del pescatore, nella sua particolarità, un paradigma universale dell'uomo. Questo è un dato innegabile ma a volte fuorviante se lo si legge con una chiave che trascende la contingenza della terra, che conseguentemente rende a Verga una spiritualità quasi platonica che disprezza la terra sulla quale nasciamo, viviamo e moriamo. Un disprezzo la cui conseguenza sarebbe l'annichilimento dell'uomo, avendogli negato la sua umanità. Difatti la materialità è stata fin troppe volte letta con disprezzo e come elemento estraneo all'uomo, uomo fatto di carne e sangue. Però prima di trattare della materialità, bisogna definirne il significato che in questo testo avrà, riscattandola dalla ormai connotazione negativa che ha assunto tale termine quasi per antonomasia senza alcuna sfumatura. Difatti per materialità, qui si intende la roba, la terra, le anitre e i tacchini, e gli ettari innondati di grano nati con noi o, meglio, prima di noi con i quali ci ricongiungeremo volenti o nolenti. Dunque il termine incriminato non indicherà i soldi e le monete sonanti, creazioni e istituzioni dell'uomo alla deriva, le quali meritano l'accezione negativa del termine. Conclusa questa breve digressione vitale per la comprensione della tesi proposta, possiamo continuare il nostro ragionamento.

Dunque la materialità è l'aspetto fenomenologico della componente ontologica dell'uomo. Per questo motivo non si può scindere la terra, la roba dall'uomo. Tale concetto è palesemente espresso nelle ultime righe della Roba nelle quali si parla degli ultimi attimi di vita dell'uomo-roba Mazarò:

... Sicchè quando gli dissero che era tempo di lasciare la sua roba, per pensare all'anima, uscì nel cortile come un pazzo, barcollando, e andava ammazzando a colpi di bastone le anitre e i suoi tacchini, e strillava: - Roba mia, vientene con me!

Il passo si carica di significato su quel "pensare all'anima", poiché Mazarò a quella frase si precipita furori dalla casa, perchè la sua anima è la roba; il pensare all'anima è pensare alla roba. Qui si è ormai compiuta la fusione dell'aspetto fenomenologico con quello ontologico (precedentemente trattati) così da ridare all'uomo la sua solida, unita e non più disgregata umanità. Insomma Mazarò presta fede alla terra.

La componente positiva se non umana della roba, della terra è ricavabile dall'etimologia stessa della parola uomo: homo, hominis- humus. L'uomo viene dall'humus, dalla terra che lavora ogni giorno. Dunque il messaggio di Verga è il messaggio nietzchano del prestare fede alla terra; di "lasciare la croce per abbracciare Dioniso".

In questa maniera Peppa prestando fede Gramigna, presta fede alla terra nella quale, riallacciandomi a al quadro di ispirazione surrealista di Marco Santarcangelo, affonda le dita nella terra fino in fondo fino a risalire senza mai separarsi da essa quasi come le radici di un albero.

di Notari classe V E